

LORENZO OTTOLENGHI

SIMONE VAVALÀ

# Black Metal Compendium



EUROPA E  
REGNO UNITO

**tsunami**  
edizioni



Web Tsunami



Facebook

Copyright © 2017 A.SE.FI. Editoriale Srl

Tsunami Edizioni è un marchio registrato di proprietà di A.SE.FI. Editoriale Srl  
Via dell'Aprica, 8 - Milano  
[www.tsunamiedizioni.com](http://www.tsunamiedizioni.com) - [info@tsunamiedizioni.it](mailto:info@tsunamiedizioni.it)

Prima edizione, ottobre 2017 - I Tifoni 13

Impaginazione e grafica: Agenzia Alcatraz, Milano  
L'illustrazione della copertina è di Marco Castagnetto

Stampato in digitale nel mese di ottobre 2017 da Rotomail Italia S.p.A

ISBN: 978-88-94859-07-2

Tutte le opinioni espresse in questo libro sono dell'autore e/o dell'artista, e non rispecchiano necessariamente quelle dell'editore.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, in qualsiasi formato, senza l'autorizzazione scritta dell'Editore

La presente opera di saggistica è pubblicata con lo scopo di rappresentare un'analisi critica, rivolta alla promozione di autori e opere di ingegno, che si avvale del diritto di citazione. Pertanto tutte le immagini e i testi sono riprodotti con finalità scientifiche, ovvero di illustrazione, argomentazione e supporto delle tesi sostenute dall'autore.

Si avvale dell'articolo 70, I e III comma, della Legge 22 aprile 1941 n.633 circa le utilizzazioni libere, nonché dell'articolo 10 della Convenzione di Berna.

COPYRIGHT - RIPRODUZIONE - RIPRODUZIONE RISERVATA

LORENZO OTTOLENGHI

SIMONE VAVALÀ

# Black Metal compendium



**VOLUME 2**  
**EUROPA E REGNO UNITO**

**tsunami**  
edizioni



# SOMMARIO

DUE PAROLE PRIMA DI INIZIARE .....	9	
IL MORBO SI PROPAGA .....	Simone Vavalà ..... 11	
SACRO CULTO .....	Lorenzo Ottolenghi..... 13	
Capitolo 1 MEDITERRANEO IN FIAMME		
IL VERBO OSCURO SI DIFFONDE A SUD.....	17	
Rotting Christ	Thy Mighty Contract..... 18	
Necromantia	Crossing The Fiery Path .....	20
Septic Flesh	Mystic Places Of Dawn .....	21
Zephyrous	Entrance And Wandering On The Seven Zones .....	22
Moonspell	Under The Moonspell.....	24
Rotting Christ	Non Serviam .....	25
Varathron	Walpurgisnacht .....	27
Blazemth	For Centuries Left Behind.....	28
Moonspell	Wolfheart .....	29
Zemial	For The Glory Of UR.....	31
Astarte	Doomed Dark Years .....	33
Dæmonarch	Hermeticum .....	34
Numen	Galdutako Itxaropenaren Eresia.....	35
The Heretic	Gospel Songs In E Minor.....	37
Ravencult	Temples Of Torment .....	38
Capitolo 2 LITALIA IN NERO		
NUOVE DECLINAZIONI OCCULTE .....	41	
Mortuary Drape	All The Witches Dance .....	43
Necromass	Mysteria Mystica Zofriana.....	44
Opera IX	The Call Of The Wood.....	46
Cultus Sanguine	Cultus Sanguine .....	47
Evol	The Saga Of The Horned King .....	49
Inchiuvatu	Addisiu.....	50
Mortuary Drape	Secret Sudaria.....	52

Maldoror	Ars Magika.....	53
Aborym	Kali Yuga Bizarre.....	55
Nazgûl	De Expugnazione Elfmuth.....	57
Beatrik	Journey Through The End Of Life.....	58
Forgotten Tomb	Springtime Depression.....	60
Aa. Vv.	From The Ancient Dolomitic Forests .....	61
Aa. Vv.	Black Metal Invitta Armata - Signvm Martis .....	62

Capitolo 3 IL SANGUE IMPERIALE - LE LEGIONI E  
L'AVANGUARDIA FRANCESE..... 65

Vlad Tepes	War Funeral March.....	67
Mütiilation	Vampires Of Black Imperial Blood .....	68
Black Murder	Feasts.....	70
Blut Aus Nord	Ultima Thulée .....	71
Belkètre/Vlad Tepes	March To The Black Holocaust .....	73
Torgeist/Vlad Tepes	Black Legions Metal .....	74
Elend	Les Ténèbres Du Dehors.....	76
Belenos	Notre Amour Éternel.....	77
Osculum Infame	Dor-Nu-Faughlith .....	79
Deathspell Omega	Si Monvmentvm Reqvires, Circvmspice.....	80
Merrimack	Of Entropy And Life Denial.....	82
Peste Noire	La Sanie Des Siècles - Panégyrique De La Dégénérescence .....	83
Aldaaron	Nous Reviendrons Immortels.....	85
Alcest	Écailles De Lune.....	86
Blut Aus Nord	Memoria Vetusta III: Saturnian Poetry.....	88

Capitolo 4 LA CULLA DEL VELENO - ONDE DI TEMPESTA  
SULLE ISOLE BRITANNICHE..... 91

Bal-Sagoth	A Black Moon Broods Over Lemuria.....	93
Hecate Enthroned	Upon Promethean Shores .....	94
Cradle Of Filth	V Empire Or Dark Faerytales In Phallustein.....	96
Cradle Of Filth	Dusk And Her Embrace .....	97
Anaal Nathrakh	The Codex Necro.....	99
Primordial	To The Nameless Dead.....	100
Winterfylleth	The Ghost Of Heritage .....	101
Myrkr	Black Illumination.....	103
Fen	Epoch.....	104
Altar Of Plagues	Mammal.....	105

Capitolo 5 IL BLACK METAL È GUERRA  
 IL NUOVO ORDINE TEUTONICO ..... 107

Samael	Blood Ritual.....	109
Bethlehem	Dark Metal.....	110
Abigor	Nachthymnen (From The Twilight Kingdom).....	112
Summoning	Minas Morgul.....	113
Absurd	Facta Loquuntur.....	115
Desaster	A Touch Of Medieval Darkness.....	116
Samael	Passage.....	118
Lunar Aurora	Weltengänger.....	119
Pazuzu	Awaken The Dragon.....	120
Nagelfar	Hünengrab Im Herbst.....	122
Paysage D'Hiver	Paysage D'Hiver.....	123
Nargaroth	Black Metal Ist Krieg (A Dedication Monument).....	125
Secrets Of The Moon	Stronghold Of The Inviolables.....	127
Darkspace	Dark Space I.....	129
The Ruins Of Beverast	Rain Upon The Impure.....	130
Imperium Dekadenz	Dämmerung Der Szenarien.....	131
Coldworld	Melancholie <sup>2</sup> .....	133
Geist	Galeere.....	134
Borgne	Royaume Des Ombres.....	135
Harakiri For The Sky	Harakiri For The Sky.....	136
Abigor	Leytmotif Luzifer (The 7 Temptations Of Man).....	138
Schammasch	Triangle.....	139

Capitolo 6 OLTRE CORTINA  
 GENTI PERVERSE VENUTE DALL'EST ..... 141

Master's Hammer	Jilemnický Okultista.....	142
Graveland	Carpathian Wolves.....	144
Behemoth	Grom.....	146
Christ Agony	Moonlight - Act III.....	147
Arkona	Zeta Reticuli: A Tale About Hatred And Total Enslavement.....	148
Negură Bunget	'N Crugu Bradului.....	150
Ahriman	Ködkín Ösvény - Mistpain Path.....	152
Kriegsmaschine	Altered States Of Divinity.....	153
Drudkh	Кров У Наших Криницах (Blood In Our Wells).....	154
Moloch	Misanthropie Ist Der Einzige Weg Zur Reinheit.....	155
Mord' A'Stigmata	Überrealistic.....	157

Nokturnal Mortum	Голос Стали (The Voice Of Steel).....	159
Cultes Des Ghoules	Henbane.....	160
Cult Of Fire	मृत्यु का तापसी अनुष्ठान (Ascetic Meditation Of Death).....	162
Męła	Exercises In Futility.....	163
Capitolo 7	IL RESTO D'EUROPA	
	UNICITÀ, DIVERGENZE E FOLLIE.....	165
Poccolus	Poccolus.....	166
Enthroned	Towards The Skullthron Of Satan.....	167
Ancient Rites	Fatherland .....	169
Cirith Gorgor	Onwards To The Spectral Defile.....	170
Loits	Ei Kahetse Midagi .....	171
Urfaust	Geist Ist Teufel.....	173
Gnaw Their Tongues	All The Dread Magnificence Of Perversity.....	174
Alkerdeel	De Speenzalvinge .....	176
Dalkhu	Imperator .....	177
Carach Angren	Where The Corpses Sink Forever.....	178
Capitolo 8	RITI SATANICI - I MAESTRI D'EUROPA.....	181
	RINGRAZIAMENTI .....	185
	INDICE ALFABETICO DEI DISCHI.....	187

COPIA CAMPIONE - RIPRODUZIONE RISERVATA



# DUE PAROLE PRIMA DI INIZIARE

Forse la prima domanda che può venire in mente a chi sfoglia queste pagine è: “Perché un altro libro sul black metal?”. La risposta è tanto semplice quanto ricca di sfaccettature: “Perché pensiamo che, da appassionati del genere (e parliamo sia degli autori che degli editori), questo è il libro che avremmo voluto leggere”.

Discostandoci un po' dalla linea editoriale della serie “I 100 Migliori Dischi”, abbiamo pensato che, in primo luogo, cento album non sarebbero stati sufficienti a descrivere un genere così ricco di derive, sottocategorie e commistioni; e secondariamente, l'universo che gravita intorno alla scena black metal è popolato di personaggi controversi, storie intense e un'evoluzione continua che, spesso, è passata attraverso dischi in grado di essere precursori di interi stili, magari rimanendo nell'ombra per i motivi più disparati - i tempi non erano ancora maturi, le etichette non erano in grado di garantire una distribuzione o una promozione adeguata, o le stesse band si sfaldavano.

Ma come gestire questo immenso patrimonio musicale? Quello che vi proponiamo è, in un certo modo, uno *zoom out*: nel corso di tre volumi, e trecento album, partiremo dalla Scandinavia in senso lato (quindi Norvegia, Svezia, Finlandia e qualche incursione in Danimarca e Islanda); ci sposteremo poi nel resto dell'Europa, dove erano in fermento scene come quella Italiana, quella Greca, quella Francese e dove ancora nascono correnti, come la recente scena Polacca; infine ci occuperemo del “resto del mondo”, che ha saputo portare una ventata di freschezza con la scena cascadian o il recente “black twilight circle” dal continente americano, mentre dall'altro lato del globo band come Sabbath o Abigail si mantenevano strenuamente legate alle tradizioni più oltranziste e “cantinare”.

In questi tre libri non troverete un elenco di dischi che sono, in modo insindacabile, i migliori, ma quelli che più hanno contribuito al genere, perché quella che vogliamo raccontarvi è la storia del black metal attraverso la musica: da qua la suddivisione in correnti e l'ordine cronologico, da qua i frequenti rimandi tra dischi che troverete in queste pagine e da qua anche la divisione geografica in tre macro-aree da esplorare.

Da persone che seguono la scena fin dagli inizi, quando – oltre che di black metal – si parlava di un più vasto *underground* che includeva artisti stilisticamente anche lontani tra loro e che traeva le sue origini dalla metà degli anni Ottanta (provate ad ascoltare *Troops Of Doom* dei Sepultura come fu registrata e suonata su “Morbid Visions” per farvi un'idea di quanto fosse vicina ai primi Rotting Christ, o ai “nostri”

Mortuary Drape), avremmo potuto “raccontare” la storia di tutto questo movimento mondiale, ma ci saremmo trovati davanti a un’impresa titanica; abbiamo quindi scelto di concentrarci solo sul black metal così come inteso nei suoi stilemi più conosciuti, quelli che hanno preso forma durante la cosiddetta *second wave*, il cui inizio è sancito dall’uscita di “A Blaze In The Northern Sky” dei Darkthrone. E, proprio per questo motivo, speriamo di riuscire a farvi scoprire o riscoprire alcune gemme che il tempo ha relegato all’oblio, e (ri)ascoltare, come è successo anche a noi, dischi di cui all’epoca non si era compresa la portata o il valore precursore e realmente avanguardista.

Perché, alla fine, il black metal è esattamente questo: il desiderio di essere fuori dai canoni di tutto ciò che era stata la musica metal estrema fino a quel momento e di farlo in modo primordiale e diretto, spesso con un’attitudine vicina a certi atteggiamenti punk, spingendo tutto al limite e oltre. Essere i più crudeli, i più veloci, i più blasfemi o i più misantropi, arrivando – in alcuni casi – a varcare il confine che separa ciò che si canta da ciò che poi effettivamente si fa, trasportando nella “vita reale” concetti come satanismo, anticristianesimo, violenza, autodistruzione, abuso di droghe e omicidio. Ma anche stampe limitatissime, sette pollici, cassette stampate e pubblicate ancora nel 2017, il rifiuto di partecipare a grandi eventi, quando non di suonare dal vivo in qualunque contesto, il non concedere interviste, non rispondere ai fan e, in ultima analisi, rigettare qualunque forma di contatto umano che non sia il disco.

Vogliamo dunque accompagnarvi in questo viaggio musicale nella storia del black metal, un movimento tanto frastagliato e diviso, quanto unico - perché “Siamo una fiammata nel cielo del Nord, i prossimi mille anni sono nostri!”.

# IL MORBO SI PROPAGA

di Simone Vavalà

**D**opo l'inevitabile scelta di iniziare a raccontare la storia del black metal dalla Scandinavia, culla natale del genere, questo secondo volume rivolge l'attenzione al resto dell'Europa. E il titolo di questa introduzione vuole essere in qualche modo provocatorio, sia in termini di definizione, che di derivazione: come racconteremo nel seguito, infatti, lo sviluppo di scene estreme che si connotano presto come black metal a tutti gli effetti caratterizzò tra la fine degli anni Ottanta e la prima metà dei Novanta tutto il Vecchio Continente, e non solamente sotto forma di imitazione di quanto proposto dai maestri nordici; tutt'al più di ibridazione, di scambio, di stimolo reciproco.

Non è questa la sede per approfondimenti sociologici sulle teorie di contagio del pensiero, ma sicuramente il terreno di diffusione era florido: parliamo degli anni più sintomatici dell'underground metal (e non solo, chiaramente), fatto di tape-trading, di invio di lettere da un capo all'altro del mondo per ricevere informazioni, demo o provare a organizzare la pubblicazione del proprio album o una serie di date. Fu in questo clima che Euronymous e i suoi Mayhem si imbarcarono per il loro famigerato "tour europeo": in tutto, tre date in Germania, testimoniate dal mitico "Live In Leipzig" e dalle recenti (e opinabili) ristampe delle altre due, più una mitica serata a Izmir, in Turchia, di cui pare avrebbe la registrazione solo Tchort (Carpathian Forest, Emperor) e al cui riguardo sappiamo principalmente che la band norvegese arrivò lì in Interrail, senza un soldo e subendo il furto degli strumenti.

Ma lo spirito era quello: fermarsi lungo la strada a incontrare i gruppi con cui erano nate amicizie via penna, ubriacarsi con loro, scambiarsi nuovi album e provare a suonare assieme su un palco marcio, anche quando - per ritardi dei treni e mancanza di telefonini, che all'epoca non erano così diffusi - salta una data che avrebbe dovuto infiammare Atene. Ma quella sera, e parliamo del dicembre 1990, calcarono comunque il palco Varathron, Rotting Christ e Death Courier, ossia l'avanguardia ellenica del black metal, tutte band che già da qualche anno inseguivano la loro peculiare strada verso l'Oscurità. Che non prevedeva magari il *corpsepaint* o vagabondaggi nelle foreste, ma un essere contro ai valori tradizionali che, per esempio, sceglieva la fascinazione per i miti classici in ottica anticristiana.

Il fine giustifica e declina i mezzi; e così anche in Italia non mancavano da anni band a dir poco seminali, che quasi non recepirono la lezione scandinava, continuando in maniera cocciuta per la loro strada e garantendosi la stima e l'attenzione internazionale, almeno nell'underground: i Mortuary Drape e il loro elaborato immaginario

occulto, la grinta dei Bulldozer - che non a caso Fenriz incluse nella sua compilation "The Best Of Old-School Black Metal" - oppure le divagazioni a tinte dark dei Monumentum, una band che lo stesso Euronymous avrebbe voluto mettere sotto contratto con la sua Deathlike Silence Productions.

Ed è così dappertutto: in Francia il black metal degli albori si scrive Légions Noires, un'accolita di band sotterranee, misteriose e quasi "proibite", le cui pubblicazioni venivano spesso passate (rigorosamente in cassetta) solo a mani selezionate; e se il black metal - tra le varie semplificazioni - era nato come reazione al progressivo "imborghesimento" della scena death, quest'accolita coagulatasi in Bretagna come sangue malato muoveva le prime accuse contro la (presunta) disonestà intellettuale dei gruppi norvegesi già nel 1993, scegliendo di offrire un suono oltranzista e cacofonico, accompagnato da un'immagine a dir poco catacombale, che avrebbe fatto l'invidia del compianto Dead.

In Inghilterra non ci vorrà molto per la comparsa di degni epigoni, anche qui caratterizzati da una via del tutto personale; il primo e fondamentale nome è chiaramente quello dei Cradle Of Filth, che fin da subito flirtano ben poco con Satana e affini, optando per un approccio vampiresco e sensuale che finirà per caratterizzarli. E anche se la band del Suffolk viene vista da tempo come falsa o non assimilabile al genere (e cercheremo nel seguito di smontare il più possibile queste accuse), non è un caso se il loro tour al fianco degli Emperor nel 1993 viene ancora ricordato come uno dei primi blitzkrieg a tinte nere su suolo europeo.

Nel resto di questo volume vi parleremo di tutto ciò e molto altro, toccando pressoché ogni paese europeo. E non certo per mero dovere di cronaca, ma perché, che si parli del brodo primordiale, delle band fondative, degli anni del successo "commerciale" del genere o delle nuove leve, il resto dell'Europa non ha mai avuto molto da invidiare alla scena norvegese o scandinava in genere. Parlando, anzi, di quanto tuttora si muove nell'underground - sempre che nell'era digitale questo termine abbia un senso reale - ci pare che la migliore avanguardia stia proprio a sud del Baltico e del Mare del Nord.

Manca forse il merito di aver dato i natali al primo Angelo Caduto: tuttavia, di candidati a regnare all'Inferno, nelle prossime pagine, ne troverete molti.

# SACRO CULTO

di Lorenzo Ottolenghi

*“Gli altri hanno lasciato la band perché non gli piaceva il mio modo di cantare e di vestirmi”.*

- ACE BÖRJE “QUORTHON” FORSBERG

**D**ovete essere selvaggi, ultra-heavy e precisi. Dovete avere una buona presenza scenica e un bell'aspetto. Dovete essere dediti alla musica al 100% ed essere pronti a lavorare duramente. Dovete essere disposti a vivere in Svizzera” – recitava così il testo di un flyer apparso su molte 'zine verso la fine del 1984, e attraverso cui i Celtic Frost tentavano di reclutare un nuovo batterista.

Succedeva anche questo ai tempi delle fanzine, e non solo negli anni Ottanta. Si leggeva dei Necromantia che dovevano posticipare la registrazione del primo disco perché uno dei membri doveva finire il servizio militare, o che - al contrario - gli Agathodaimon avevano gli stessi ritardi, perché Vlad (all'epoca cantante della band) era fuggito per evitare la leva rumena. Capricornus dei Graveland salutava il “dittatore del partito dei lealisti della razza ariana” e i Master's Hammer ammettevano di non usare più il *corpsepaint* perché troppo pigri per lavarsi. Con qualche eccezione, per lo più in Francia, le band del resto d'Europa erano meno dedite ai proclami spavaldi e guerrafondai della loro controparte scandinava (al netto della comicità, probabilmente involontaria, di Capricornus).

Questo però non significa assolutamente che le band non si prendessero sul serio, tutt'altro: spesso le interviste rilasciate erano molto più incentrate sulla propria musica, sul messaggio contenuto nei testi e sulla difficoltà di proporre black metal nei paesi di provenienza di ognuno. Pur pagando il dovuto omaggio ai “maestri” della prima e della seconda ondata, affrancarsi dall'eredità dei prime-mover nordici sembrava, spesso, una necessità impellente; richiamarsi a un genere eppure sottolineare spesso le differenze con i gruppi più noti era comune, così come il desiderio di dimostrare di non aver nulla in meno di altre band.

Ciò che muoveva le band estreme di fine anni Ottanta non era diverso in Europa rispetto alla Scandinavia: il desiderio di proporre musica diversa, fuori dai circuiti convenzionali di una musica metal che ormai era vista, anche nel suo movimento più radicale (cioè la scena death metal, specialmente americana), come svenduto e commerciale. Fare demo, suonare dal vivo, vendere i propri nastri o addirittura regalarli, e perfino giungere alla decisione di consegnarli solo a una ristretta cerchia di conoscenti

ti, era tutto ciò che queste band desideravano; per gruppi come i Primordial o i già citati Necromantia, raggiungere 200 copie vendute era un'enorme soddisfazione, visto che comunque ognuno di loro aveva già un lavoro o - più spesso - era uno studente. L'idea di vivere tramite la propria musica non sfiorava la mente di questi personaggi e, anzi, era qualcosa quasi da rifuggire, perché avrebbe in qualche modo "corrotto" la purezza del proprio essere underground.

Allo stesso modo, i simboli più canonici dell'immaginario satanico erano rifiutati, quando non apertamente combattuti (LaVey e la sua Church Of Satan univano nell'odio quasi tutti i gruppi black metal), mentre altre idee si facevano strada: mitologie differenti da quella nordica, con forti accenti sull'eredità celtica di buona parte dell'Europa; o, dove era ovvio e naturale, i miti classici. Temi differenti si fanno prepotentemente strada: occultismo in senso più profondo e ragionato (specie in Italia), nazionalismo (componente fortissima nelle band est-europee che, probabilmente, sentivano la necessità di rivendicare una propria identità dopo lo scioglimento del blocco sovietico), vampirismo e letteratura horror. Ma anche introspezione forte che, quasi inevitabilmente, sfociava in sentimenti nichilisti, autodistruttivi e di odio verso l'intero genere umano - o una specifica parte, dato che anche il National Socialist Black Metal, cioè il black metal di diretta ispirazione nazista, è una peculiarità soprattutto europea.

Tutto questo si traduce, naturalmente, anche nella musica: dal raw black metal più sporco e "cantinaro" francese, all'opulenza barocca e decadente della scuola inglese; compare ogni genere di strumento tradizionale, nascono commistioni con altri generi, dalla dark ambient allo shoegaze, dal drone al folk e dominano i testi in lingua madre, quando non in dialetti o in latino. Certo, non che le lingue nordiche fossero facilmente fruibili, ma si rivolgevano a un pubblico quantomeno nazionale: scegliere di fare interi dischi in latino, significava aggiungere sì un'aura misteriosa, però anche rassegnarsi all'idea che quasi nessuno sarebbe stato in grado di comprendere ciò che si voleva esprimere.

D'altro canto, la diffusione del black metal e il suo rifiuto del classico concetto di successo generarono anche molti mostri, perché un conto era scegliere di suonare in modo grezzo, rifiutare i contatti e rinchiudersi in una ristretta cerchia di ascoltatori, un conto era non saper suonare e mascherarlo dietro simboli e atteggiamenti scimmiettati da altre band. Purtroppo il black metal, nonostante tutto, divenne per un certo periodo una moda, e la corsa ad accaparrarsi la "nuova sensazione" generò etichette incompetenti, totalmente incapaci di distinguere un disco valido dalla beccera cacofonia; anche per questo, molte label storiche chiusero e le grandi "major underground" investirono soldi in gruppi che - per i motivi più disparati - si rivelarono totalmente inadeguati a fare quel "salto" che tanto disprezzavano, quanto (in fondo) desideravano. Così Nuclear Blast, Century Media, Napalm e altre etichette indipendenti, nate da una sola persona nella propria cameretta, divennero colossi, mentre altre come Osmose e Cacophonous persero i loro gruppi di punta. Ma la "bestia", in qualche modo, fagocitò sé stessa, tanto da generare l'effetto opposto: dopo i numerosi fallimenti, le etichette estreme divennero più caute e selettive, rifiutando spesso il

materiale più estremo o nuovo e nutrendo di riflesso una serie di gruppi fotocopia che cercavano il tanto agognato contratto, creando così un incancrenirsi della scena destinato a durare a lungo.

Perché si può avere l'atteggiamento più "true", si può ripete come un mantra "no mosh, no trend, no fun, no core", ma se non si ha dedizione, talento e capacità non saranno mai del sangue finto e delle croci riverse a portarvi da qualche parte. Ecco che, allora, la ricerca di un batterista da parte dei Celtic Frost, e a quelle condizioni, non appare più tanto buffa.

COPIA CAMPIONE - RIPRODUZIONE RISERVATA





# Capitolo 1

## MEDITERRANEO IN FIAMME IL VERBO OSCURO SI DIFFONDE A SUD

*“Davvero, non posso definire i Rotting Christ come una vera band black metal. Ci sono persone e gruppi in Scandinavia che lo fanno meglio di me. D'altra parte, posso capire come i Rotting Christ potrebbero rientrare in un certo tipo di black metal, [...] c'è molta musica nera e scura che proviene da sud”.*

- ATHANASIOS “SAKIS” TOLIS

**V**olendo iniziare la nostra analisi dalla parte meridionale del continente europeo, non potevamo che aprire il capitolo citando Sakis dei Rotting Christ, assoluto prime-mover di una scena fondamentale e identificabilissima come quella greca, caratterizzata da alcune costanti assolute, in primis un suono ipnotico, maligno e proveniente dall'Ade, declinato spesso con un gusto musicale che non lascia dubbi sulla provenienza geografica. Cugini pressoché contemporanei del black metal scandinavo, ma decisamente molto più debitori verso l'heavy metal classico rispetto al sound che prendeva piede intorno al negozio Helvete in quel periodo, gli ellenici hanno parimenti classica anche la cultura di provenienza (parliamo della *culla* stessa della civiltà occidentale), e forse per questo l'aura che caratterizza le band greche degli albori ha qualcosa di più mistico che altrove, e il nichilismo che conformava qualunque uscita al di là del Baltico assume qui una forma quasi – involontariamente – filosofica. E, all'opposto, fu notevole anche l'influenza sonora di quell'estremo “di confine”, tra thrash e death, di cui erano al tempo maestri band come i Destruction o i Sepultura.

Il 1993 è l'anno centrale per l'esplosione della scena greca: esordiscono infatti nel giro di pochi mesi sia Rotting Christ che Varathron e Necromantia, le tre band cardinali del panorama ellenico, che condividevano (e condivideranno negli anni) diversi membri. È una scena importante quasi quanto quella norvegese – con cui intrattiene da subito contatti forti di comunicazione, con intenso scambio sia di demo che di informazioni – ma qui non furono gli eventi della cronaca a fungere da volano per la notorietà, che difatti restò per parecchi anni relativamente scarsa, purtroppo. E, tuttavia, un certo numero di band ha avuto fortuna internazionale: parliamo di monicker ormai mitici come appunto i Rotting Christ, che sono stati in grado di attraversare pressoché tutte le sfumature dell'estremo con immutata classe, oppure i Septicflesh, da scriversi oggi tutto attaccato, ancora in grado di smuovere fan in tutto il mondo.

Spostandoci dall'altra parte del Mediterraneo, e saltando il nostro Paese e la Francia, cui abbiamo dedicato dei capitoli specifici, anche nella penisola iberica il black metal prende piede molto in fretta, in forma magari non troppo massiva, ma sicuramente non trascurabile; in primis in Spagna, con una scena piccola e combattiva, ed etichette coraggiose che hanno saputo far emergere piccole grandi band dagli storici Heretic, ai Dantalion, agli ultra underground Blazemth, autori di due mirabili EP agli albori della scena, o ancora i prime-mover Primigenium, che furono messi sotto contratto dall'americana Full Moon Productions. Oppure, a testimonianza che non esistono barriere geografiche allo sviluppo di questo genere, i baschi Numen: la Fiamma Oscura arde anche sotto il sole più caliente, insomma. Infine la scena portoghese, che ha sempre avuto – e ha tuttora – una dimensione quasi completamente underground, tanto da non favorire l'emersione su altri mercati, in pratica, di alcuna band; con la notevole eccezione dei fasti lusitani dei Moonspell, all'inizio molto debitori della teatralità di band come i nostrani Mortuary Drape, e poi autori di un sound assolutamente personale, affascinante, che ha conquistato (l'amore o l'odio, punti di vista...) di critica e pubblico.

## ROTTING CHRIST – THY MIGHTY CONTRACT (Osmose, 1993)

Abbiamo già detto di come la scena greca sia stata per certi versi – tanto cronologici quanto di peso specifico – probabilmente l'unico credibile contrappeso all'egemonia norvegese agli albori del black metal; e non ci sono dubbi su come questo ruolo sia stato svolto principalmente dai Rotting Christ dei fratelli Tolis – Themis alla batteria e Sakis a voce e chitarra.

Protagonisti della scena fin dall'adolescenza, i due fondano la band nel 1987; i loro inizi parlano di death/grind metal, ma dal demo "Satanas Tedeum" del 1989 passano a sonorità proto-

black, e dallo split coi Monumentum (pubblicato dall'italiana Obscure Plasma in sette pollici e cassetta) approdano al primo EP, quel "Passage To Arcturo" del 1991 che li consacrò come cult band, tanto da attirare l'interesse di Euronymous che avrebbe voluto avere nel roster della Deathlike Silence un gruppo che si rivelerà come uno dei più



influenti e capaci nell'intero panorama estremo. D'altronde, la portata di una scena che non doveva essere conchiusa nella sola area scandinava era ben chiara a Øystein Aarseth, che aveva già pubblicato il debut dei giapponesi Sigh e stava guardando con interesse anche a ciò che accadeva in Sudamerica.

Al di là degli interessi del padre della scena scandinava, però, i Rotting Christ già erano il fulcro del movimento estremo ellenico, grazie anche alla presenza in formazione di Jim "Mutilator" Patsouris, all'epoca proprietario di un negozio di dischi metal ad Atene e autore per la fanzine Heavy Metal Cosmos. Insomma, c'erano tutte le carte in regola perché emergessero all'attenzione dei fan del neonato black metal, e lo fecero con un sound molto personale, lontano anni luce dalle glaciali atmosfere scandinave, ma non per questo votato di contro alla rappresentazione di un solare mondo mediterraneo; è un mix unico, quasi senza pari, di thrash metal, ritmiche marziali e caos frutto dei padrini del black metal continentale, spesso capace di evocare immagini maestose ed epiche.

È con il già citato EP "Passage To Arcturo" che iniziano a farsi strada le loro atmosfere più ricercate, anche grazie all'ingresso in formazione di Morbid, tastierista pure nei Necromantia e ottimo nei suoi inserti misurati ma di grande efficacia, che non a caso contraddistinguono sia l'EP che il debut "Thy Mighty Contract" e il successivo "Non Serviam". Va sottolineato che per molti il capolavoro dell'era "classica" dei Rotting Christ resterà per sempre proprio quest'ultimo titolo, e c'è poi chi vedrà nella loro evoluzione verso un sound "altro" e ibrido la vera consacrazione (tranne, a dirla tutta, i non pochi detrattori della loro fase più gothic successiva), ma quel che è certo è che già il primo full-length ha mostrato di cosa fossero capaci questi grandiosi figli dell'Ellade.

Fin dalle note dell'iniziale *The Sign Of Evil Existence*, i passi avanti del combo greco si fanno ancora più marcati; le chitarre diventano molto più incisive e a tratti ipnotiche, segnando uno di quei lavori, rari in effetti, in cui i riff restano impressi nella mente fin dal primo ascolto. La voce passa a registri decisamente più black metal, atonali e meno cavernosi, eppur talvolta ancora selvaggi (in *Fgmenth, Thy Gift* su tutte) e la velocità della batteria diventa spasmodica – come nella seconda parte della splendida *Transform All Suffering Into Plagues*: una vera summa delle potenzialità da brivido del black metal ellenico. Nel resto dell'album i Rotting Christ non perdono però la propria carica melodica, che sarà un loro eterno punto di forza, grazie al ricorso a rallentamenti, mid-tempo di grande atmosfera e inserti non distorti; una capacità che procede fino alle ultime note dell'album, con la maestosa *The Fourth Knight Of Revelation*, ricca di piccole grandi sorprese e invenzioni. Tuttavia, se dalla nostra descrizione temete che non ci siano quasi segni di primordiale oscurità, provate a iniziare l'ascolto con la brutale *Exiled Archangels*, una traccia degna dei Celtic Frost. "Thy Mighty Contract" è davvero un imponente patto col diavolo; un lavoro complesso, assai variegato, frutto di musicisti ancora giovanissimi eppure già veramente maturi in termini di songwriting e di capacità espressiva ed evocativa. E il seguito della loro produzione, pur con i salti di stile a volte inattesi di cui sopra, sarà sempre di livello eccellente.

## NECROMANTIA - CROSSING THE FIERY PATH (Osmose, 1993)

George Zacharopoulos, conosciuto come Magus Wampyr Daoloth o semplicemente The Magus, è uno dei personaggi più attivi e influenti della scena black metal greca. Tastierista e seconda voce sui primi due full-length dei Rotting Christ, nonché basso voce e tastiera dei Thou Art Lord, vanta pure un numero impressionante e variegato di collaborazioni (Varathron, Zemial, Septic Flesh, Ancient Rites, solo per citarne alcune) e side-project che spaziano dalla darkwave (N.A.O.S.) all'industrial (Diabolos Rising, poi Raism con Mika Luttinen degli Impaled Nazarene); insomma, è una di quelle figure capace di calamitare attorno a sé artisti e appassionati, tanto da essere uno dei padri (insieme ai fratelli Tolis) della scena ellenica e mediterranea.

“Crossing The Fiery Path” è il primo full-length che Daoloth dà alle stampe a nome Necromantia e rappresenta un black metal dal sound peculiare: la musica punta



infatti più sull'atmosfera che sulla tecnica o sulla velocità brutale. Il lavoro importante delle tastiere, l'uso di due bassi (di cui uno a otto corde) e di percussioni tradizionali accanto alla batteria, creano un panorama sonoro cupo, ritualistico e orrifico fin dalla declamazione iniziale *The Vampire Lord Speaks...* seguita dalla lunga e atmosferica *The Warlock*.

Ma i Necromantia hanno anche un aspetto malinconico ed evocativo, come si può chiaramente evincere, per esempio, dalla strumentale *Last Song For Valdez* dominata da un lungo

arpeggio di basso che resta protagonista per tutto il pezzo, creando un mood inedito e tetro con qualche venatura tradizionale più riscontrabile in alcuni passaggi melodici che nell'uso del tamburello, limitato a una breve parte centrale; una suite di basso strugente che rappresenta le capacità compositive di Daoloth e compagni.

Il black metal proposto dalla band greca ricorda a tratti i primi Rotting Christ, ma calca molto di più la mano sulla componente atmosferica rispetto alla band di Sakis e Temis: i tempi non sono mai esasperati nella velocità e la tipica pennata black metal è spesso accompagnata da parti corali di tastiera. Non solo: il basso svolge un ruolo dominante lasciando in secondo piano la chitarra, che a tratti, come in *Unchaining The Wolf (At War...)*, sembra addirittura assente (piccola curiosità: in questa canzone

ci sono parecchi riferimenti alla mitologica nordica, tra cui viene citato l'ululato di Fenrir e non, come sarebbe corretto, Fenrir. Omaggio o distrazione?).

Il secondo lato del vinile si apre con quello che, forse, è il capolavoro dei Necromantia: *Les Litanies De Satan*, più di un omaggio a Charles Baudelaire, visto che l'intero testo riprende i versi del poeta francese. Il pezzo è cadenzato, lascia trasparire una forte dedizione satanica e vede Daoloth accompagnato alla voce da Gothmog, cantante dei Thou Art Lord nonché fondatore della fanzine Blasphemous Mag.

Come dicevamo, è l'aspetto atmosferico a dominare il black metal dei Necromantia: per quanto si possano cogliere svariati riferimenti thrash e death, un senso di oscurità e cupe profondità scorre per tutto il disco, che alterna la musica cui siamo più abituati o che più ci aspetteremmo a lunghi intermezzi strumentali o parlati; lo stesso cantato di *Lord Of The Abyss* appare più un declamare che un vero e proprio scream, accompagnato da un riffing a tratti death/doom e da un assolo lacinante ed etereo. Ed è proprio il secondo lato, concluso da *Tribes Of The Moon*, a darci la cifra della musica dei Necromantia, con l'uso così marcato di parti recitate e tastiere; un brano che, ancora una volta, segna in modo distinto l'approccio al black metal della scuola Mediterranea rispetto a quella Scandinava. "Crossing The Fiery Path" è un capolavoro, e forse il punto più alto dell'intera (e sconfinata) produzione di George Zacharopoulos, il "Mago" dell'underground greco.

CONTINUA SUL LIBRO

OPERA  
CANTABILE  
RIPRODUZIONE  
RISERVATA

# Black Metal compendium

IL PROGETTO BLACK METAL COMPENDIUM È UNA TRILOGIA DI LIBRI CHE PUNTA A OFFRIRE UNA PANORAMICA DELLA SCENA BLACK METAL DI TUTTO IL MONDO, ESTRAPOLANDONE GLI ALBUM PIÙ VALIDI E RAPPRESENTATIVI PER ESSERE ALLO STESSO TEMPO SIA UNA GUIDA ALL'ASCOLTO PER IL FAN APPASSIONATO E PER IL NEOFITA DESIDEROSO DI AVVICINARSI AL GENERE, CHE UNA PANORAMICA SULLO SVILUPPO ED EVOLUZIONE DEL BLACK METAL INTERNAZIONALE, CON LE SUE PARTICOLARITÀ E CARATTERISTICHE A SECONDA DELLA LATITUDINE.

## VOLUME 2 - EUROPA E REGNO UNITO

Norvegia, primi anni '90. Sulla spinta di alcune figure cardine della scena metal locale, e forti di un punto di ritrovo come il negozio di dischi Helvete di Oslo, alcuni giovani personaggi iniziano a estremizzare ulteriormente sia le sonorità dei propri progetti musicali, che le loro azioni, spingendole oltre ogni limite consentito. E così, tra chiese date alle fiamme, omicidi, suicidi, ritmiche portate al parossismo, riff di chitarra freddi e ipnotici, e voci da demoni evocati da strani rituali, il black metal arriva a imporsi di prepotenza sul panorama metal, convertendo e ibridando prima il nord dell'Europa, e poi il resto del pianeta.

Attraverso una selezione di dischi accuratamente suddivisa tra i lavori fondamentali, le gemme misconosciute, le sorprese da intenditori e i nuovi classici dell'era attuale, questo primo libro getta uno sguardo approfondito sugli album del black metal scandinavo e nord-europeo a partire dalla cosiddetta "second wave" (datandone l'inizio discografico nel 1992 con *A Blaze in the Northern Sky* dei Darkthrone), tracciando un accurato profilo di quella che può senza ombra di dubbio essere definita l'ultima vera rivoluzione musicale e contro-culturale del secolo scorso.

18,00 EURO

**tsunami**  
edizioni

